

In copertina e nel volume opere di Giuseppe Agozzino.

Ristampe 1.
 2.
 3.

ISBN/EAN: 978-88-9392-078-0

© 2019 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.
redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com
Finito di stampare nel mese di maggio 2019 presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Boldrino
(e.c.)

Sonetti

Morlacchi Editore

Indice

PREMESSA	
<i>I sonetti di Boldrino</i>	19

INTRODUZIONE	
<i>Omnia tempus edax depascitur, omnia carpit</i>	23

SONETTI DI PRIMAVERA (Marzo, 2014)

L'inglese di Michele	31
La scoperta di Chiara	32
Il massaggio di Alice	33
Le moine a Marco	34
La palla di pezza	35
La domenica a Magione	36
La merenda di Alice	37
La melagrana	38
La bella Magione	39
La grande Perugia	40
Il torcolo di San Costanzo	41
Le scalette di Sant'Ercolano	42
Le stelle di San Lorenzo	43
Fiaccolata a San Bevignate	44
La torta al testo di Pila	45

Il pasto dei cardellini	46
Il giaguaro	47
Il concistoro	48
Ius soli	49
I rimborsi	50
Il tiro della fune	51
L'ottavo sacramento	52
La patacca	53
La giravolta	54
Le litanie dei santi	55
I conflitti di interessi	56
Il pensiero degli ultimi	57
Il sorriso di primavera	58
Il giovedì grasso	59
La mimosa	60
Riforme e forme	61
L'ultima spiaggia	62

SONETTI DEL SOLLEONE

(Agosto, 2014)

Michele e gli scudetti della Juve	65
Michele e lo scudetto del record	66
Il quinto compleanno di Chiara	67
Alice fa la maestra	68
Il secondo compleanno di Marco	69
La vettura storica	70
L'ascensione al Montemalbe	71
I parchi di via Cortonese	72
La passeggiata al Frontone	73

Il bosco didattico di ponte Felcino	74
La nazionale di calcio al Curi	75
I sindaci socialisti a Perugia	76
I turisti di Pasquetta	77
Craxi alla sala dei Notari	78
Battibecco elettorale	79
La protesta dei comunali	80
La protesta Rai si sgonfia	81
Gli affogati di Lampedusa	82
Papa Bergoglio in Palestina	83
Bambini congolesi in Italia	84
L'elogio delle donne	85
La rinuncia del re	86
La democratica torsione	87
Il rinnovo del Consiglio comunale	88
L'epitaffio di Martin Schulz	89
Il tuffo in piscina	90
La chiusura dei comizi	91
La vittoria di Maggio	92
Silenzio elettorale	93
La stagione delle ciliegie	94
Il tempo dei ballottaggi	95
Le ultime battute di Giugno	96
Libertà di stampa e di pensiero	97
Il foglio in bianco	98
Il lupo di Gubbio	99
La riscossa politica a Perugia	100
L'allucinazione	101
Assessori socialisti	102
Sedici Agosto 2014	103
Ricordi di Monteripido	104

SONETTI DELLE VACANZE

(Marzo, 2016)

Il batticuore	107
La mela del giorno	108
Il mattino di Alice	109
Il mirtillo	110
L'onor d'Agobbio	111
L'edicola	112
Le felpe della Lega	113
Gli argonauti	114
Red light district	115
San Valentino	116
Gli squali	117
La cena	118
Marco al carnevale	119
Il rigore sbagliato	120
Alice e Chiara	121
La valle del Nestore	122
Il dribbling	123
Marzolano e Madonna alta	124
Il coraggio dei tifernati	125
Il partito della nazione	126
Le fontane cittadine	127
L'Umbria grande	128
La cena ai cinque Cerri	129
Il fiore di stagione	130
Il teatrino	131
La Leopolda	132
Lo sbaracco	133
La riscossa dei Ponti	134
Il vento di Nord Est	135

La festa della donna	136
L'alfabeto	137
Il cinema africano	138
Lo strappo	139
La galassia	140
La prova di Maggio	141
L'otto volante	142
I passatisti	143
Le rose	144
La ministra perugina	145
Il sole marzolino	146
L'altra Madonna	147
Il ricordo di Franceschini	148
Congedo pasquale	149
Amor sacro e amor profano	150
L'otto Aprile	151
Mutare consilium	152
Le letterine dei candidati	153
Il primo Maggio	154
Il rimasuglio	155
La lista limousine	156

LE QUATTRO STAGIONI
(Maggio, 2016)

Cattolica	159
Dalla Palestina alla Toscana	160
Il 16 Agosto di Alice	161
Alice e Brunetta	162
Brunetta e Chiara	163
La strada Pievaiola	164

San Francesco al prato	165
I beccafichi	166
Laudato sì	167
Matre pulchra filia pulchrior	168
Alice e Bobo	169
Dal Nestore al Tevere	170
Velimna	171
La rosa tardiva	172
Pioggia e libertà	173
I guastatori	174
La miseria	175
Landone e porta Sole	176
Balconi fioriti	177
Alleluia	178
Expo 2015	179
Gli spassi mattutini	180
La iucca	181
Torricella	182
La scartocciatura	183
Il dolce fico	184
La salvezione	185
Il sepolcro etrusco	186
Alba perugina	187
L'arco di Augusto	188
La micragna	189
Ricordi del lago	190
I pioppi	191
Il candelo comunista	192
La primavera	193
Il compagno passatista	194
Inquilini di palazzo	195

Il pizzutello	196
La riscossa	197
Il tifo domenicale	198
Porta eburnea	199
Le oche del Campidoglio	200
I pionieri socialisti	201
La bella capitolina	202
Borgo selvaggio	203
La festa del Patrono	204
La città della cioccolata	205
La libertà	206
Il professore di latino e greco	207
Defensor civitatis	208
Oratorio e Giubileo	209
L'asilo santa Croce	210
I napoleonici	211
Le belle di casa	212
Cannara docet	213

IL RITORNO DI BOLDRINO
(Novembre, 2013)

Michele alle elementari	217
Chiara alla scuola materna	218
Alice alla scuola Cortonese	219
Marco in famiglia	220
Al pian di Massiano	221
I regali di Natale	222
Le caldarroste	223
Il tifoso juventino	224

Bambini in festa	225
Le Grazie alla fiera	226
L'avvocato Alessandra	227
La dottoressa Federica	228
L'anniversario dei Bovaio	229
Ai Girolmoni	230
Ai Coli	231
Ai Romagnoli	232
Agli Spaziani	233
L'anniversario dei Tegliucci	234
Piazza Pertini	235
La fontana di piazza Pertini	236
Il caffè Sandri	237
I cinque Cerri	238
La novena per la potatura	239
Al Girasole	240
Il cercatore di funghi	241
Elogio del vino Brunello	242
I cento anni	243
La retromarcia	244
L'Italia di Renzi	245
La cornucopia	246
Le dimissioni per niente	247
La legge della decadenza	248
Dura lex sed lex	249
L'Internazionale dei tempi moderni	250
Si vis pacem para bellum	251
Le palle di acciaio	252
L'inciucio	253
Le capriole	254
La lagna	255

La sezione dei socialisti	256
L' Arcivescovo e il Sindaco	257
Ricordi metropolitani <i>(Sonetto di Alessandra Coli)</i>	258

I NIPOTINI
(Luglio, 2013)

A Michele	261
A Chiara	262
Per Alice	263
A Marco	264

I SONETTI DI BOLDRINO
(Maggio, 2015)

Laudator temporis acti	267
Le ministre	268
Il Papa al sacrario	269
Il buono e il cattivo	270
Corteo quattro zampe	271
Esecuzioni	272
L'informazione	273
La scuola della Lega	274
La trasferta	275
Casa del diavolo	276
La pensione di Ginetto	277
Le preferite	278
Sonetti e rime bacciate	279

Strade rotte	280
La cena dei gatti	281
La vecchia guardia	282
La controriforma	283
Le dimissioni	284
L'Intervista	285
La chiesa dei Templari	286
I designati	287
Il gatto di monte Lacugnano	288
Feste e rovine	289
La cioccolata dell'amore	290
I pionieri	291
Il tifo bianconero	292
Critiche laiche e clericali	293
Mogherini lady Pesc	294
I duellanti	295
Cioccolata e pallone	296
La stoccata	297
Trenta Settembre	298
Il volo di Brunetta	299
Il buongiorno dei bambini	300
La lezione	301
Risparmi e crescita	302
Figli e figliastri	303
Autunno parlamentare	304
La rivolta dei quartieri	305
Il balletto dei numeri	306
Alice e Brunetta	307
Le sorprese	308
L'altolà	309
Le buone riforme	310

L'ultimo saluto	311
Dall'Umbria all'Attica	312
La canizza	313
La trasparenza	314
Il bar delle orchidee	315
Gli angeli	316
Saliscendi	317
La piazza pulita	318
Porta Sant'Angelo	319
Ventiquattro Ottobre	320
Il giudice e gli studenti	321
Le periferie	322
La moderazione	323
La marcia degli operai	324
L'alba renziana	325
Assemblea democratica	326
Lo sciopero	327
Il pranzo della domenica	328
Le astensioni	329
I nipotini magionesi	330
Buon Natale agli italiani	331
Il partito dei nonni	332
La signora sul Colle	333
La calata della Lega	334
Todos somos americanos	335
L'Arco etrusco a Perugia	336
Matite e kalaschnikov	337
Chiacchiericcio	338
Le «Foglie» del Messaggero	339
Il Presidente degli italiani	340
Il papagno	341

La città turrita	342
La manna dal cielo	343
Dal Colosseo al Partenone	344

GRIFO E LEONE
(Agosto, 2017)

Il Bolscevico	347
Il Moscone	348
Lo Scivolo	349
Le logge di San Lorenzo	350
La nonna canarina	351
I quattro camini	352
L'Arcivescova	353
Grazie e disgrazie	354
Alice e Hillary	355
Superluna	356
Triboli urbani	357
Referendum 4 Dicembre	358
Compagni all'accoglienza	359
L'altro risorto	360
Il pianto del Bellocchio	361
Rimembranza	362
Smog e povertà	363
Il nuovo Ulivo	364
La società operaia	365
Al fosso della Genna	366
La riscossa	367
L'una e l'altra	368
I pini di Aleppo	369

I sette nani	370
Il punteruolo	371
I ricordi del Balaton	372
Patrizi e plebei	373
The bad word	374
Referendum e ius soli	375
A se stesso	376
Polis e pietas	377
Bettino a Perugia	378
Castelluccio	379
Bagni di Cattolica	380
La cuccagna	381
La Valnerina	382
Il bagnasciuga	383
Emmanuel Macron	384
Festa grande	385
Pesce di Aprile	386
L'altro risorto	387
Il Colibrì	388
La prima comunione di Michele	389
Domenica delle palme	390
Locus amoenus	391
Pie donne	392
Rinascimento a Perugia	393
Il punteruolo	394
La recita del rosario	395
Rivoluzione in Europa	396
Fondazione Compignano	397
Le astuzie di Alice	398
La tramoggia	399
Borgobello	400

L'allucinazione	401
Marcia della pace	402
I prugnoli	403
En marche	404
Quattro Dicembre	405
Piazza Cavallotti	406
Nympha loci	407
La rotatoria di Pietro Nenni	408
La sirenetta	409
Il lago Balaton	410

APPENDICE

Rime bacciate di Maggio	413
-------------------------	-----

POSTFAZIONE DI MAURO DONNINI

<i>Frammenti di una lunga avventura umana riflessa nei sacrari del pensiero e nei labirinti della prassi</i>	427
--	-----

PREMESSA

I Sonetti di Boldrino

Come è noto, agli albori della letteratura italiana, fu Iacopo da Lentini ad inventare il sonetto, unendo a due quartine due terzine. Ed egli usò questa versificazione per cantare l'amore (cortese). Anche Boldrino canta in sonetti l'amore: l'amore per Perugia, per la famiglia, per i bellissimi e dolcissimi nipotini, l'amore (viscerale) per la politica, un amore – insomma – poliedrico e ideale (non meno di quello cortese delle origini).

Chi è Boldrino? Boldrino è e.c. Lo si legge in corsivo fra parentesi ad intestazione dei quaderni di sonetti che sono usciti alla spicciolata nel corso di questi anni. Diremmo, dunque, corrvamente che Boldrino è nome di penna per Enzo Coli, ma con gli "affari di Poesia" non giova esser corrvivi: occorre essere sottili. Dicevo: e.c., cioè due lettere minuscole e puntate (quasi a voler occupare il minor spazio possibile), sottostanti il maiuscolo Boldrino. Parrebbe che Enzo Coli voglia così nascondersi, o solamente oc-

chieggiare di sottocchi, lasciando campeggiare il prepotente Boldrino che di lui s'impossessa e fa defluire dal suo calamo l'inchiostro, mosso dalle occasioni della vita quotidiana che diventa poesia.

Boldrino/e.c. non è meno potente con i suoi sonetti di Boldrino da Panicale, capitano di ventura della seconda metà del XIV secolo, che flagellò isole e rive del Trasimeno e che in virtù delle numerose vittorie ottenute per Perugia fu insignito del dono delle chiavi della città. Probabilmente non le chiavi di Perugia (talvolta ingenerosa con gli spiriti magni) avrà Boldrino-poeta, ma di certo egli possiede già le chiavi del cuore di amici affettuosi e dei suoi cari.

Ciò che io ho or ora scritto in prosa, molto meglio di me ha già detto in versi Alberto Mori, poeta, in una lirica sine titulo che trascrivo qui di séguito:

*No, no, codesta non è una prefazione
ai testi di un compagno di pallone,
in seguito apprezzato latinista
ed anche assessore socialista.
È un saluto all'opra di Boldrino,
già valoroso duce perugino,
che, deposta la spada, in man lo stilo
conia sonetti di lieve profilo.
Incurante dell'aspra tramontana,
dal Tempio tondo alla Fonte pisana
e, sfidando d'estate il solleone,
dal Belocchio su su fino al Frontone,
vive Perugia, i ricchi, i mendicanti,
i mestieri, le pietre, i governanti,
i giardini, i nipoti, un cenno cordiale,
i pranzi tra amici, la stampa locale:
guardando le cose, ascoltando persone*

*per poi suggerir esprimendo opinione
con semplici parole mai scorrette
e con le lenti degli occhiali nette;
se sgorga la vena dal cor più profondo
le canta poi insieme agli affanni del mondo.
Ti siano dolci i veri recensori.
Con l'affetto di sempre. Alberto Mori*

INTRODUZIONE

Omnia tempus edax depascitur, omnia carpit

Illustri recensori, appunto, annovera già il Boldrino, fra i quali si segnala per ampiezza e sensibilità di rassegna il prof. Mauro Donnini, per lunghi anni docente di Letteratura latina medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia. Istruttiva e magistrale è infatti la sua Presentazione dei Sonetti di Boldrino, letta nella Sala del Consiglio Comunale di Magione il primo aprile 2017, che ben evidenzia molteplicità di temi, profondità di affetti e malia di stile della poesia del Boldrino. Egli si è preso pure la briga di quantificarne la mole – che peraltro cresce di giorno in giorno – indicandone, alla data dell'aprile 2017, il numero di 235 sonetti, 268 endecasillabi in rima baciata, 3558 versi. Dei pezzi più ragguardevoli di questa mole, con rare omissioni, si fornisce in questo volume la raccolta, che dunque include i sonetti già pubblicati in *Quarantuno sonetti*, *I nipotini*, *Sonetti di primavera*, *Sonetti del solleone*, *Rime bacciate di Maggio*, *Le quattro stagioni* ed altri.

Come si può notare, i titoli delle raccolte parziali correlano perlopiù la poesia al tempo (primavera, solleone, maggio, le stagioni): il che equivale a dire che la vita nel tempo che scorre diventa per il poeta poesia (carmen), come la musica di Vivaldi che ci dà l'impressione delle stagioni. Perciò proporrei di leggere la poesia del Boldrino come poesia del tempo, iscritto nella sua fase aurorale, rappresentata dai nipotini e dai ricordi d'infanzia, nella sua fase attuale, rappresentata dalla quotidianità e dai negozi politici, nella sua fase declinante, di tramonto, rappresentata dall'età senile e dal sentimento della morte (come nella lirica dedicata alla madre). Con la poesia del tempo convive la poesia dello spazio, rappresentato dai luoghi reali, come numerosi scorci di Perugia e delle località di villeggiatura, ma anche da luoghi ideali, da luoghi dell'anima come Bruno Snell intendeva che fosse l'Arcadia per Virgilio. Alla luce di queste due macro-categorie (spazio e tempo) vorrei, dunque, analizzare la poesia del Boldrino, interpretandola come improvvisazione su eventi iscritti nello spazio-tempo, in altri termini: 'schedium del cronotopo'.

I sonetti su topos

Alla località della riviera romagnola, Cattolica, mèta del turismo balneare 'popolare', è intitolato il sonetto che apre *Le quattro stagioni*; all'acqua calma

del mare alla riva al di qua degli scogli, dove i villeggianti fanno il bagno (I quartina), vi risponde il vino non annacquato della mensa (II quartina), in virtù della rima incrociata piuttosto chioccia (v. 1 acqua; v. 4 sciacqua; v. 5 annacqua; v. 8 risciacqua), che par seguire l'andamento della risacca ed istituisce una precisa interrelazione fra il luogo della spiaggia ed il luogo della mensa, sulla quale l'acqua poi si polverizza nello "spruzzo di baldoria" (I terzina) dell'allegra "brigata dell'Astoria", nome comune per le pensioni sull'Adriatico (II terzina). Il luogo parrebbe prevalere sul tempo, in virtù della distanza che la località di villeggiatura interpone rispetto al luogo dei negotia, quel Campidoglio sul quale intanto il nuovo "leader rosso" attua il proprio avvicendamento politico assestando un bel pugno in faccia ai "passatisti". Magia delle località di vacanza dove tutto si stempera, tutto si scolora.

Luoghi e politica s'intrecciano a doppio filo nello spiritoso sonetto *Dalla Palestina alla Toscana*, che si apre con la menzione del viaggio del medesimo "leader rosso" in Palestina a scopo pacificatorio delle tensioni mediorientali; un viaggio che rievoca nella II quartina quello di San Francesco davanti "al buon sultano", descritto da Dante nell'XI canto del *Paradiso*. Potente ed inattesa (attuata con sapiente uso dell'*aprosdoketon*) la virata delle terzine, che ammiccano a passaggio da Forza Italia al sostegno a governo PD, assimilandolo all'attraversamento del Mar Rosso da parte del "pio Mosé" con la conse-

guenza che “tra il capo e il collo del fu cavaliere / si abbatte il più grandioso dispiacere”.

Pittoreschi i sonetti sugli scorci di città: La strada Pievaiola, San Francesco al prato, luogo, quest’ultimo, che si spalanca ristoratore, riposante e gradito dopo la faticosa salita di via della Sposa, divenendo così emblema. Di toni francescani ed ambientalisti si ammanta poi il sonetto Laudato sì, che si apre con la descrizione del parco didattico di Ponte Felcino lungo il Tevere, fiume che si riaffaccia col Nestore in un’altra lirica (di cui si dirà).

I sonetti su chronos

Sebbene pensata per figure familiari, assume sapore anacreontico una lirica come Brunetta e Chiara, che pare intitolata ad omina di archetipi femminili; essa si apre con la disarmante constatazione del poeta “Sale nel petto mio la passione / con l’obbligato lievitar degli anni, / ma per fortuna scevri di malanni”. Poco più avanti il tempo individuale trascolora nel tempo ciclico della natura: “come pei nonni vien consolazione, / se mettono alle spalle i noti affanni, / senza che cruda nostalgia li assanni / col rapido mutare di stagione”; sì che l’età anagrafica diventa stagione e la naturalezza del passaggio ha un che di consolatorio. Nell’apparente semplicità di questi versi (e di questi concetti) si annida, tuttavia, la dottrina: non sfuggirà a chi ama e conosce Dante

il parasinteto verbale di ‘sanna’ che ci fa immaginare la cruda nostalgia come una belva feroce che azzanna e lacera il cuore, avendo a mente i tre luoghi della Divina Commedia nei quali occorre ‘assannare’ (Inf. 30, 29 “e in sul nodo / del collo l’assannò”; 18, 99 “‘n sé assanna” – riferito alle bolge – e Purg. 14, 69 “il periglio l’assanni”); non sfuggirà al latinista l’etimologia di *cruur* (il sangue versato) nell’agg. cruda e l’etimologia di *rapio* (afferro, ghermisco, trascino via) nell’agg. rapido. Ne scaturisce perciò, sotto la levità, l’amara sofferenza con toni non dissimili a quelli usati probabilmente da Seneca in un epigramma a lui attribuito: *omnia tempus edax depascitur, omnia carpit*.

Il tempo passato si attinge con il ricordo come con un secchio l’acqua nel pozzo (lo ha già ben mostrato Montale). Con un eloquente “Ricordo” inizia appunto il sonetto *Dal Nestore al Tevere* che rievoca “le giornate di bucato, / a risciacquare i panni nel Nestore, / contr’acqua e sulla pietra e con ardore, mia mamma con le zie del vicinato”. Ed è così bello e pacificatore questo ricordo del tempo passato che quasi non si vorrebbe giungere al presente (“or”), non si vorrebbe leggere le bellicose terzine dedicate al *nunc*: “Del bel san Fortunato or gli altopiani / arano socialiste scaramucce, / tra quelli di brigata Matteotti / e i nuovi che si appellano a Pinotti; / si sparano contro le ultime cartucce, / per vincere la guerra dei campani”.

Ma il tempo più bello, il vertice della poesia del Boldrino, non privo d’accenti sacri, è il tempo ‘tardivo’; la punta è nella struggente lirica d’ispirazione

oraziana (si ricordi *mitte sectari rosa quo locorum / sera moretur*) dal titolo *La rosa tardiva*; perciò concludo, lasciando al poeta la parola:

*Sommerso esisti nella via dei pini
tra gli aghi morti, ad intrecciarti i piedi,
e le tue carni sfuggono agli spiedi
arroventati ai soli leonini.*

*Respiri coi pensieri ai tuoi destini,
mentre sulle panchine affranto riedi
e estremo amore per la vita chiedi
ai numi, se proteggono i meschini.*

*Prima che il core ceda alla deriva
col libro degli antichi e freschi sogni,
corri a cercare i prediletti fiori*

*vestiti di bellezza e di colori;
quelli dei cieli sanno come agogni
mirar la rosa, quanto è più tardiva.*

P.P.

SONETTI DI PRIMAVERA
(Marzo, 2014)



L'inglese di Michele

Michele legge e scrive da campione
in cinque giorni interi senza posa,
poi il fine settimana si riposa
un poco, a tornare fresco in azione.

Ma intanto ha fatto la rivelazione,
nella sua lingua allegra e spiritosa,
di aver vocaboli in dote copiosa
come del Regno unito le persone.

Ai bimbi, dunque, va una merendina
con strufoli, con frappe e con brighelle,
per fare grande festa al carnevale,

con una compagnia molto speciale:
perché a brillare sono vere stelle,
come le nonne Bruna e Stefanina.

La scoperta di Chiara

Quando sono dai nonni i tre bambini
quel che sembrava moscio si ridesta
di botto e par che voglia far gran festa
la sempre verde via coi torti pini.

Poi prendono contatto coi giochini
e nella casa irrompe la tempesta,
mentre la nonna approva e non contesta,
perché li preferisce birichini.

Nel pranzo, a tavola, c'è un'ardua gara
tra chi vuole scoprire nuova stella,
che voglia piacere alla compagnia

e a tutti procuri lieta allegria:
ma a dire che è la nonna brava e bella
tutte le volte, prima, spunta Chiara.

Il massaggio di Alice

Il sole nel quartiere ancor non splende
e già la nonna soffre il quotidiano
travaglio della sua dolente mano,
ma pure ai gemiti lei non si arrende.

E non cede a nessuno le faccende,
che lieta e lesta sbriga a tutto spiano,
finché oltrepassa ogni piacere umano,
quando la nipotina sua risplende.

Intanto Alice mostra un gran coraggio
e nei suoi gesti è sempre premurosa,
se il pomeriggio non vuole dormire

e le disgrazie altrui può guarire,
mentre alla sua nonnina, che riposa,
sul palmo della mano fa il massaggio.

Le moine a Marco

Lasciano il colle ameno di Magione
con il papà e la mamma tre creature
e cercano piacevoli avventure
nella città del grifo e del leone.

I nonni offrono già qualche invenzione,
ma le lor menti non son mai sicure
di fare sempre le belle figure
e suscitar nei bimbi ammirazione.

Ora Michele e Chiara san giocare
con tutte le lor belle figurine
di allegre principesse e calciatori,

e il nonno quasi scorda i suoi timori,
fin quando Marco accetta le moine
e placido si lascia accarezzare.